



## Dichiarazione della Sissco su

*"Modifiche all'articolo 414 del codice penale in materia di negazione di crimini di guerra e di genocidio o contro l'umanità e di apologia di crimini di genocidio e crimini di guerra"*

I soci della SISSCO (Società italiana per lo studio della storia contemporanea) si uniscono con intensa partecipazione al ricordo delle vittime della Shoah, in particolare di quelle della razzia del 16 ottobre 1943 a Roma e, più in generale, di tutti gli ebrei italiani vittime di quel genocidio.

La Sissco si impegna a contribuire, attraverso l'attività dei suoi soci e con proprie iniziative, allo studio e alla ricerca scientifica, all'insegnamento e alla divulgazione della storia di tali vicende, nella convinzione che la conoscenza storica della Shoah costituisca un contributo importante anche per mantenere viva la memoria collettiva di questa grande tragedia.

Manifestiamo, inoltre, viva preoccupazione per le espressioni attuali di antisemitismo, che assumono anche la forma di negazione radicale o di rimozione profonda della Shoah, ed esprimiamo pieno sostegno ai tentativi volti a contrastare tali fenomeni. La Sissco ritiene però che la via maestra per ottenere risultati efficaci in questo senso sia costituita dall'insegnamento, dall'educazione e dalla mobilitazione civile a sostegno delle vittime di ieri e di oggi.

Nutriamo, invece, forti perplessità verso iniziative legislative che, nell'intento di contrastare tali fenomeni, finiscano per limitare la libertà di opinione, senza la quale tra l'altro sono impossibili ricerca scientifica o dibattito storiografico. I "reati", finché si tratta di opinioni, non sono infatti tali. Pertanto,

1) esprimiamo anzitutto riserve di carattere generale sulla "Decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia" del Consiglio dell'Unione Europea del 19-20 aprile 2007 e del 28 novembre 2008 – alla cui applicazione anche l'Italia è tenuta come tutti gli stati membri dell'UE – che sono state già manifestate anche da molti storici di altri paesi europei;



**2) auspichiamo che una materia così delicata e complessa venga affrontata dal legislatore tutta insieme e in modo globale, non attraverso interventi parziali, come la modifica di un articolo del codice penale;**

**3) chiediamo, in particolare, che il Senato non accolga l'inserimento, già approvato dalla Commissione Giustizia, del comma seguente nell'art. 414 del codice penale: "la pena di cui al comma 1 n. 1 si applica a chiunque nega l'esistenza di crimini di guerra o di genocidio o contro l'umanità".**

Tale norma è, infatti, ambigua, di difficile interpretazione e di ancor più difficile attuazione. Sulla definizione di genocidio e su quali siano stati i genocidi nella storia, tranne qualche caso, non vi è accordo tra storici o tra giuristi e, ancor meno, c'è accordo su quali vadano considerati i crimini di guerra e contro l'umanità. Spetterebbe in ogni caso al giudice pronunciarsi su una materia squisitamente storica e su cui è aperto un ampio dibattito in sede scientifica. Ma la verità storica non può essere fissata per legge o nelle aule dei tribunali; può essere solo raggiunta attraverso una ricerca rigorosa condotta liberamente dagli studiosi. Le verità ufficiali o di Stato sono sempre pericolose, come insegnano le vicende dei regimi totalitari. Nei paesi in cui sono state applicate, inoltre, le leggi antinegazioniste hanno ottenuto risultati modesti o addirittura controproducenti, offrendo una involontaria tribuna alla propaganda di tesi ignobili che, altrimenti, sarebbero state completamente ignorate dall'opinione pubblica.

Il Presidente e il Direttivo

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

---

c/o Dipartimento di Scienze Storiche - Università Cattolica del Sacro Cuore • Largo Gemelli, 1 - 20123 Milano - Italia  
Telefono 02.72343722 - Fax 02.72343712 • E-mail: segreteria@sissco.it • Internet: <http://www.sissco.it>